

IL GIALLO. Il magistrato torna sul luogo dove Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering sono stati uccisi

«Una lite poi gli spari Così vidi il delitto»

Omicidio di Merano: c'è un teste



La sparatoria a Merano dove sono rimasti uccisi Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering. Pablo Acero / Ansa

MERANO (Bolzano) E attendibile il testimone che ha fornito le prime vere indicazioni sul duplice omicidio della Passeggiata d'inverno a Merano? Cosa ha potuto effettivamente vedere e sentire la sera di giovedì alle 19 e 3 minuti quando due colpi di pistola hanno ucciso Hans Otto Detmering e Clorinda Cecchetti? Per scoprirlo è anche per ricostruire meglio cosa è avvenuto ieri alle 19 il magistrato che indaga è tornato sul luogo del delitto scegliendo la stessa ora in cui è avvenuto per disporre delle medesime condizioni di luce

È stata eseguita ieri alle 19 la ricostruzione del delitto avvenuto giovedì scorso a Merano. Il magistrato è tornato sul posto per verificare con le stesse condizioni di luce e rumore l'attendibilità del racconto del testimone oculare che ha fornito una descrizione sommaria dell'assassino affermando anche di averlo sentito discutere animatamente con le sue vittime Hans Otto Detmering e Clorinda Cecchetti subito prima degli spari

VALERIA MANNA

appunta soprattutto sulla decisione della coppia di acquistare un appartamento nella cittadina di Toatesina dove i due avrebbero voluto trasferirsi appena possibile. La casa sarebbe stata pagata dal funzionario della Bundesbank l'unico dei due che poteva disporre di una cifra consistente: oltre 700 milioni. Si cerca anche di precisare il ruolo di un collega di Detmering che sembra l'avesse incaricato di comprare un appartamento. E per questo che i carabinieri fra le carte delle vittime hanno trovato le piantine di due diversi appartamenti? Oppure quelle mappe erano solo le prime informazioni prese in vista dell'acquisto di un solo alloggio?

In provincia di Macerata la zona in cui viveva Clorinda Cecchetti gli inquirenti stanno anche svolgendo accertamenti su un amico della donna uno straniero di origine canadese molto ricco e legato a Clorinda conosciuta nel paese dove lei lavorava e dove lui possiede una casa. Si tratta però solo di un ipotesi da verificare e forse nulla di più. «Quella persona è solo una delle tante amiche di Clorinda», racconta una sua amica. «Lei era speciale era colta sensibile e aveva davvero molti amici. Ma si tratta di rapporti chiari e puliti, così come tutto ciò che la riguardava compreso il suo amore per Hans. Davvero non erano amanti ma semplici innamorati», prosegue la donna. «Il loro rapporto era molto spirituale e Clorinda davvero non era una sfasciatrice. Hans aveva lasciato la moglie molti anni prima di incontrare lei».

L'assassino aveva un Husky

La persona che dice di aver visto l'omicida è un tossicodipendente e tale circostanza induce perciò a valutare con cautela le sue dichiarazioni. Al commissario ha riferito di aver assistito alla scena da una ventina di metri di distanza mentre attraversava una passerella pedonale che scavalca il Passirio. Il giovane ha spiegato di non essere andato subito a raccontare tutto alla polizia o ai carabinieri semplicemente per paura. E anche la sera del delitto per lo stesso motivo non ha pensato a inseguire quell'uomo che fuggiva nei vicoli del nome Steinach un dedalo di vucce a ridosso del centro storico.

Il testimone ha raccontato che il killer è alto circa un metro e settanta che aveva 40-45 anni di età e indossava una giacca trapuntata verde tipo «Husky». Ha aggiunto poi un ultimo particolare ha detto di aver sentito discutere animatamente i tre l'assassino e le sue vittime subito prima degli spari. Un dettaglio da controllare con attenzione visto che oltre a venti metri di distanza c'è di mezzo il fragore del tonante.

Se vere le notizie potrebbero risultare preziose in primo luogo perché potrebbero servire a trovare altre testimonianze che abbiano assistito alla fuga senza intuire cosa fosse successo. E poi per l'eseguità degli elementi a disposizione degli investigatori. Anche dalla prima delle due autopsie eseguita ieri sul corpo di Clorinda Cecchetti non è in fatti emerso granché. Il medico le gale Eduard Vigil Egarter ha stabilito che il proiettile è entrato dall'alto verso il basso conficcandosi nella base cranica della vittima e confermato che si tratta di una pallottola calibro 22 magnum così come era stato affermato subito dopo il delitto. Altri particolari utili alle indagini potrebbero arrivare dalla seconda autopsia fissata per oggi dopo il riconoscimento ufficiale della salma eseguito dal fratello di Detmering arrivato dalla Germania. Rimane invece grande incertezza sulla possibilità che venga in Italia anche la moglie della vittima Elsa Schuch.

L'appartamento

Le indagini proseguono anche con la ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Hans Otto e Clorinda. L'interesse degli investigatori si



Anna Maria Bevacqua la giovane donna uccisa ad Ancona. Gallini / Ap

Ancona, ore contate per l'assassino di Anna Maria?

Ore contate per l'assassino di Annamaria Bevacqua la prostituta di Santarcangelo di Romagna uccisa con 17 coltellate nel bilocale di Ancona dove riceveva i suoi clienti? Il figlio dell'anziano convivente Franco Zagarella di 45 anni dopo un lungo interrogatorio è stato rilasciato. Dopo il delitto aveva fatto perdere le proprie tracce. Il padre 73enne nella mattinata di ieri ha tentato il suicidio poco prima di parlare al telefono con il cronista dell'Unità.

MARCO VALERIANI

ANCONA. Potrebbe avere le ore contate l'assassino di Annamaria Bevacqua la giovane prostituta di Santarcangelo di Romagna uccisa con 17 coltellate all'interno di uno squallido bilocale di Ancona. I sospetti in un primo momento si erano concentrati sul figlio dell'anziano convivente della ragazza Franco di 45 anni risultato poi estraneo ai fatti. Gli investigatori marchigiani che lo hanno lasciato libero dopo averlo rintracciato ed interrogato per ore proprio ad Ancona escludono anche arresti nell'immediato.

Tentato suicidio

Intanto suo padre 73 anni nella mattinata di ieri ha tentato il suicidio ingerendo barbiturici e psicofarmaci. «Non so niente non so niente. Lasciatemi in pace mi sento troppo male», ha detto al telefono parlando con il cronista dell'Unità prima di svenire. Subito soccorso da un'ambulanza chiamata dal nostro giornale e ora ricoverato all'ospedale di Rimini. Era stato lui a dare l'allarme venerdì non vedendo tornare la ragazza.

Novità per quanto riguarda l'esame autopsico. La giovane prima di essere massacrata con 17 stilette ha avuto un rapporto sessuale e ricevuto 6 colpi alla testa sferrati con un pesante oggetto. Per quel che concerne le indagini va detto che i carabinieri ed il magistrato durante l'ultimo sopralluogo all'interno dell'appartamento che la donna abitava insieme ad un'altra prostituta avevano sequestrato un telefono cellulare alcune agende fittive di nomi e a quanto pare tutti di clienti romagnoli - che i carabinieri stanno ora tentando di contattare - altri oggetti di proprietà della ragazza tre profilattici usati e materiale pornografico.

L'abitazione è stata trovata stranamente in ordine. Così come i locali in cui è avvenuto il delitto dove i militi dell'Arma non hanno rinvenuto segni di colluttazione e vistose tracce di sangue. A rimette

re ogni cosa al suo posto potrebbe essere stato l'omicida che evidentemente era di casa.

Probabilmente la donna è stata stordita mentre si trovava seduta sul water. Cadendo a terra ha offerto la schiena alle coltellate del suo carnefice che ha agito con estrema e crudele lucidità.

Uccisa da una donna?

Se da un lato proseguono gli accertamenti da parte dei carabinieri per comprendere l'esatta dinamica del delitto dall'altro sono sfilati davanti agli investigatori numerosi testimoni. Tra questi anche il amministratore del condominio il quale avrebbe affermato che il palazzo è abitato in prevalenza da donne sole e che dopo la notizia dell'assassino sono arrivate numerose disdette d'affitto.

Senza è appreso anche che Annamaria Bevacqua e l'altra donna che con lei divideva le due camere dell'interno 13 non erano le sole a possedere le chiavi della porta d'ingresso. Ogni pista viene dunque vagliata con attenzione. Ad uccidere - delitto premeditato? - potrebbe essere stata una donna. Non è da escludersi poi che gli inquirenti facciano ricorso all'esame del Dna sul liquido seminale trovato dentro ai profilattici rinvenuti nell'abitazione.

Una doppia vita

Anna Maria Bevacqua a Santarcangelo a 7 chilometri da Rimini era andata ad abitare da un anno. Insieme al suo uomo aveva scelto una villetta di colore bianco sulla Provinciale. Usò al civico 657. Prima di quella scelta la donna che conduceva una doppia vita a quanto pare all'insaputa del convivente del figlio del convivente e dei fratelli che non hanno voluto parlare con nessuno si era accasata in un grande condominio di viale Giusi 25. I vicini la ricordano come una ragazza tranquilla gentile e buona. Che non dava assolutamente problemi.

Malasanità, neonata muore a Palermo in ospedale non c'erano specialisti

ANCONA un caso di Malasanità questa volta a Palermo, denunciato dalla Fials medici. Nella notte tra mercoledì e giovedì, una bambina nasce prematuramente nell'ospedale Ingrassia, reparto gravidanza alto rischio. Ma al nosocomio mancano i neonatologi perché sono pochi e non possono garantire l'assistenza ventiquattro ore su ventiquattro. La bambina pesa 1.600 grammi, e deve essere subito trasportata in un altro reparto che possa garantire l'assistenza medica. Si chiede un'ambulanza attrezzata per la terapia intensiva. La risposta - sempre secondo la Fials - è che in Sicilia non ce ne sono. Il trasporto avviene dunque con una normale ambulanza. Ma, arrivati all'ospedale dei bambini «Di Cristina», ci si accorge che il centro Utin - unità terapia intensiva - ha le attrezzature, le stesse sequestrate a suo tempo dalla magistratura, ma non ha personale specializzato in grado di utilizzarle. L'odissea termina all'ospedal Troppo tardi. Poche ore dopo, la bambina muore per complicazioni respiratorie.

Pisa, due fratelli in carcere per il delitto

Una storia di droga ha ucciso Antonietta

PISA. Sono due fratelli di Cerreto Guidi in provincia di Firenze. 5 e 24 e 23 anni i due giovani arrestati a Pisa nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della donna rinvenuta sabato sera nel bosco Le Pinate di Ponsacco. L'identità della donna dovrebbe essere quella di Antonietta Piscitelli 27 anni di Fu. Il ceppo scomparso 18 gennaio scorso dalla sua abitazione miste nosamerite. Al suo dentro a casa la sera il convivente Giuseppe Pisserchia trovò solo la bambina di un anno Giusy. La donna era sparita. Inutile le ricerche. Anche se i carabinieri avevano seguito una pista ben precisa che portava ai due giovani che erano stati indagati per sequestro di persona. A loro carico la testimonianza di qualcuno che aveva visto un'auto allontanarsi dall'abitazione. Quando sabato sera si è prospettata concretamente l'ipotesi che la donna rinvenuta nel bosco di Ponsacco fosse la Piscitelli i carabinieri sono andati immediatamente a casa dei due fratelli sono stati arrestati con l'ipotesi di reato di sequestro di persona omi-

cidio e occultamento di cadavere. Ieri sera il sostituto procuratore della Repubblica Nicola Pisano li stava interrogando presso il carcere di Pisa. Don Bosco. La donna sarebbe stata uccisa per una questione maturata negli ambienti della tossicodipendenza secondo gli inquirenti. La Piscitelli aveva avuto contatti in passato con quell'ambiente ma ne sembrava uscita. Qualche problema doveva essere sorto con i due giovani che si sarebbero recati presso la sua abitazione a chiedere la restituzione di qualcosa. La donna sarebbe stata poi prelevata con la forza. E poi sarebbe stata colpita alla testa con un colpo contundente e infine abbandonata e nascosta con delle frasche circa un mese addietro. Qualche problema c'è stato anche per il riconoscimento i familiari hanno conosciuto la collantina che qual che giorno prima le era stata regalata dal convivente e gli abiti. Ma per la legge viste le condizioni del cadavere non basta. L'ultima parola la dirà la perizia del Dna e delle impronte digitali.

Gli inquirenti: è stata una donna

Forse individuata la killer di Pistoia

PISTOIA. È stata una donna forse proprio un'amica del cuore ad uccidere Romana Bonacchi. La cinquantenne di Quarrata massacrata con ventitre coltellate alla schiena ha lottato con l'assassino prima di cadere sotto i suoi colpi. È emerso dall'esame del cadavere della vittima. Sotto le unghie sono stati trovati capelli biondi appartenenti ad una donna. Ma c'è un altro particolare emerso ieri che ha dato una svolta alle indagini e ha sciolto anche gli ultimi dubbi sul sesso del killer. L'arma del delitto quel coltello da cucina affilatissimo col quale il killer ha inferto per ben ventitre volte sul corpo di Romana Bonacchi è stata ritrovata sul lavabo accuratamente sciacquata per far sparire tutte le impronte. Il coltello è stato lasciato ad asciugare nella tipica posizione che le massaie usano per i piatti e gli oggetti da cucina appena lavati. Il cerchio insomma si stringe sul l'assassino di Quarrata e l'identificazione ormai sembra davvero

questione di ore. Oggi potrebbero esserci nuove importanti risposte. Stamani infatti verrà eseguita l'autopsia e da Firenze è in arrivo un reparto speciale della polizia scientifica che con un lettore laser esaminerà il coltello e il bagno dove è stata ritrovata l'arma del delitto. Con questa apparecchiatura potrebbe risultare vano anche il tentativo dell'assassino di occultare le impronte e le tracce di sangue. La scansione laser del coltello del lavandino e del pavimento infatti potrebbe portare alla luce anche quegli indizi che il killer avrebbe cercato di far sparire. Ulteriori sviluppi si attendono da test del Dna sui capelli trovati tra le unghie della vittima e dagli interrogatori che i carabinieri di Pistoia stanno conducendo a ritmo serrato. Siamo ottimisti, dicono gli inquirenti. È dato che ormai sembra apparato che il killer è una donna. Adesso non resta che indagare sulle amiche di Romana Bonacchi.

Cremona, ma c'è anche un secondo indiziato

«Elementi probatori» sul giovane fermato

CREMONA. Sarà l'esame del Dna ad aiutare a stabilire se il giovane fermato domenica e rinchiuso nel carcere di Cremona è l'assassino di Maria Gabriella Bini. La nalista ospedaliera di 33 anni uccisa con dieci coltellate nel suo appartamento la notte di domenica 3 febbraio. L'esito della prova clinica si conoscerà sabato prossimo. In tanto si attende che la Gip Antonella Nuoro - che oggi dovrebbe interrogare l'uomo nel carcere di Cremona - convulsi l'ordine di custodia cautelare emesso dal Pm Francesco Messina nei confronti del giovane GGF. Il muratore di 24 anni che secondo le testimonianze raccolte dalla polizia avrebbe visto per ultimo la vittima. Esistono elementi probatori - afferma il questore di Cremona Francesco Cerbas - ma non si può ancora dire di avere individuato l'assassino.

Secondo le indiscrezioni trapelate dalla squadra mobile l'auto dell'uomo una Fiat Ritmo blu sequestrata sabato sarebbe stata vista da un avvocato che abita nello stesso stabile parcheggiata di fronte all'abitazione della donna la sera prima del delitto. GGF che è l'amico di Maria Gabriella ha ammesso solo di averla accompagnata a casa ma di non essere salito nel suo appartamento tornando invece subito nel bar dal quale era no uscito insieme. Da quel momento la donna non è stata più vista. Nella ricostruzione dei fatti fornita dal giovane ci sarebbe però un buco dalle testimonianze raccolte e emerso che GGF sarebbe uscito dal bar con la donna verso le 17.30 e vi avrebbe fatto ritorno solo un paio d'ore dopo. Inoltre secondo voci che però non hanno trovato conferme ufficiali alcuni testi avrebbero affermato che quando tornò nel bar avrebbe in dossato abiti diversi da quelli che aveva prima. Nell'inchiesta c'è comunque anche un altro indagato. Le sue generalità non sono state rese note si sa soltanto che è oggetto di indagini perché è emerso che possiede una Fiat Ritmo blu come quella di GGF.